

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

Esposto

~~CAVALIERI SIRTANO~~, nato a Perugia il 22/03/1959 ed ivi residente in Via Col di
~~_____~~

ESPONE

In data 06.08.2005 mi sono coniugato civilmente con la Sig. ra ~~_____~~, nata in Ucraina in data 22.05.1984 e dal matrimonio, nel 2010, è nato nostro figlio ~~_____~~ di quattro anni.

Ad oggi è pendente un giudizio di separazione giudiziale tra me e mia moglie ed in data 30.01.2014 il Presidente del Tribunale di Perugia Dott. Criscuolo ci ha autorizzato a vivere separamente, emettendo con ordinanza i provvedimenti temporanei.

A mia moglie è intestata l'automobile targata EJ701KL nella quale era installato un dispositivo Gps, che veniva attivato quale sistema antifurto.

Dai tracciati del Gps dei giorni 05- 06/09/2013 risulta che mia moglie non è rientrata a casa per la notte.

In particolare, nei giorni indicati mi trovavo a ~~_____~~ per motivi di lavoro in quanto ~~docente del Conservatorio~~ (ero presente agli ~~esami di ammissione~~ terminati il giorno 5 alle ore 20.00 senza tempo per verbalizzare e poi l'indomani mattina avremmo ricominciato alle 10.00), e quindi la notte compresa tra il giorno 5 e il giorno 6 settembre non pernottavo presso la casa coniugale sita in ~~Via Col di Lana~~ e mia moglie non mi metteva al corrente della sua assenza da casa durante quella stessa notte. Anzi prima si accertava, tramite SMS, che non rientrassi e poi si spostava con l'automobile, dichiarandomi telefonicamente che il piccolo ~~_____~~ era con lei.

Dall'analisi del tracciato GPS rilevavo pertanto degli spostamenti di mia moglie, da cui trarre l'evidente considerazione che la stessa è rimasta fuori per tutta la notte, fino alla mattina successiva. In particolare dai tracciati emergeva la seguente dinamica: in data 05.09.2013 alle 18.47, mia moglie lasciava l'abitazione sita in ~~Via Col di Lana~~, si protraeva in ~~Via Cristoforo Colombo~~ 14-26 dalle 18.50 alle 20.01. Successivamente raggiungeva la Fraz. ~~Ponte Valleceppi~~, nei pressi dell'abitazione del Sig. ~~_____~~, con il quale sembra emergere avere una relazione extraconiugale da mesi; da

li si spostava fino ad arrivare a Strada Passo dell'Acqua alle 23.08 (all'indirizzo Strada Passo dell'Acqua 34 corrisponde un agriturismo), e vi è rimasta fino alle 08.00 della mattina successiva. Da ciò ho quindi appreso l'avvenuto pernottamento notturno di mia moglie, ma il dato allarmante è che nostro figlio Flavio di soli tre anni e mezzo all'epoca, pare non essere stato con lei.

Or bene è proprio il piccolo Flavio ad avermi riferito di non esser stato con la mamma. Dai tracciati visionati ho quindi potuto desumere che Flavio sia stato lasciato in corrispondenza di Via Cristoforo Colombo. In corrispondenza della Via indicata dal tracciato non è però sita l'abitazione di nessun parente o amico o comunque di persona di mia conoscenza e/o in contatto con la nostra famiglia. Nei giorni successivi all'accaduto ripercorrevo quella Via in macchina con mio figlio ed era questi ad indicare un preciso palazzo e ad affermare di aver dormito in quella. Ribadisco di non conoscere nessuna persona abitante nei pressi di detto indirizzo.

Sentita mia moglie sul punto, la stessa si è limitata ad affermare che il figlio fosse con lei ma, diversamente da quanto da questa rappresentato, mio figlio non ha dormito nell'agriturismo con la madre. Quanto asserito da [redacted] appare peraltro corroborato dal rilievo del Gps, infatti dal tracciato del giorno 6, rileva che la mattina mia moglie è ripartita dalla Strada Passo dell'Acqua, ha raggiunto Via Ferdinando Gregorovins, adiacente Via Cristoforo Colombo, e qui si è fermata circa venti minuti, presumibilmente per riprendere Flavio.

Vale la pena inoltre segnalare che la Sig. ra [redacted] sentita sui predetti fatti mi ha dichiarato (non potendo fare altrimenti) di aver trascorso la notte fuori, presso l'agriturismo "Ceccagnoli Maria Grazia" e di aver portato il bambino con sé.

Sentita la titolare dell'agriturismo, questa ha chiaramente dichiarato di non aver mai registrato la signora [redacted] meno che mai il minore, e che forse la signora poteva essere "ospite occasionale di un nostro ospite che affitta l'appartamento ed è regolarmente registrato", (ovvero il Sig. [redacted]).

Nessuno parla del bambino e questa circostanza mi preoccupa fortemente, non sapendo dove e con chi mia moglie può averlo lasciato.

La zona dove sta l'agriturismo è inoltre particolarmente isolata e, vedendo mia moglie radicalmente cambiata, non so se la scelta della predetta struttura sia dettata dall'aver una relazione extraconiugale o se mia moglie si sia messa in qualche "giro" particolare

che si può svolgere con comodità in un posto tanto isolato. Si segnala altresì che in quel luogo è stato affittato per mesi non una camera ma un vero e proprio appartamento.

Il fatto che ha mentito così spudoratamente sul bambino e che potrebbe essere stata capace di arrivare addirittura a lasciarlo per una notte in compagnia di chissà chi (a tre anni e mezzo!), mi fa davvero pensare male e chiedo che si indaghi sulla tipologia di vita che mia moglie sta conducendo.

Analogamente, in data 30.09.2013, rientrando a casa non trovavo mia moglie e il bambino, provavo a chiamarla ma non rispondeva e l'auto risultava ferma al parcheggio del centro commerciale di Collestrada dalle ore 12.00.

Verso le 21 iniziavo a preoccuparmi e decidevo di andare dai Carabinieri di Perugia, di fronte ai quali provavo a chiamarla ma non rispondeva. Successivamente, dopo circa un'ora, a loro rispondeva e si recava cercando di farmi passare come esagerato. Non riuscivo comunque a sapere nemmeno in quell'occasione se [redacted] fosse con lei o meno, perché infatti verso le 23.30, si è fermata nuovamente in Via [redacted] 30-48 (Petro di Cavallo) e si è trattenuta una ventina di minuti, forse per riprendere [redacted] come si evince dall'estratto del Gps che produco.

In forza della ricostruzione che precede chiaro appare, a giudizio di chi scrive, che la Sig.ra [redacted], con il suo comportamento si sia resa responsabile di una condotta penalmente rilevante, avendo abbandonato il proprio figlio minore. La Sig. ra sembra infatti avere lasciato il minore (che si ricorda ha soli 3 anni e mezzo) a dormire con terze persone sconosciute al marito, approfittando dell'assenza del padre fuori [redacted] per lavoro.

A parere della scrivente, ma si lascia alla Procura la valutazione e la qualificazione del fatto, sembra che la condotta avversa possa inquadrarsi nella fattispecie criminosa di cui all'art. 591 c.p.. secondo il disposto di tale articolo: Chiunque abbandona una persona minore di anni quattordici(...)e della quale debba avere custodia o cura, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Al comma 4 è previsto che" Le pene sono aumentate se il fatto è commesso dal genitore(...)".

L'elemento materiale è costituito da qualunque azione o omissione contrastante con il dovere di cura che grava sul soggetto agente, da cui derivi uno stato di pericolo, anche potenziale, per la incolumità della persona (Cass. Sez. pen. V, 10126 del 1995). Inoltre

è stato chiarito che ai fini della configurabilità del reato non rileva che non si tratti di abbandono materiale assoluto, ma è sufficiente anche solo quello temporaneo. "L'esposizione al pericolo della persona abbandonata può essere anche meramente virtuale e non resta esclusa né dalla temporaneità della condotta determinante l'abbandono né dalla possibilità di eventuali soccorsi aliunde inidonei ad una supplenza vicaria della cura a carico del soggetto attivo".(CASS. Sez. v N. 1947/ 1990). L'atto dell'abbandono implica dunque che il minore venga lasciato in balia degli eventi e la Sig.ra [redacted] alla luce di quanto esposto ha posto in essere una condotta che si è concretata proprio in tali termini, condotta ancor più grave in considerazione della tenera età del figlio, che appunto per un'intera notte con persone non frequentate abitualmente dallo stesso, dato che non sono conosciute dal padre e quindi al di fuori della cerchia di soggetti a più stretto contatto con il bambino. Da ciò si può trarre anche la considerazione che dei soggetti (o del soggetto, dato che se ne ignora l'identità a cui veniva lasciato il minore non era accertata la adeguatezza a prendersi cura dello stesso, in ragione anche delle particolari accortezze legate alla tenera età del bambino), bisognoso di premure e di attenzioni.

Elemento psicologico del reato consiste nella coscienza di abbandonare il soggetto, che non ha la capacità di provvedere a sé, in una situazione di pericolo anche solo potenziale, senza che occorra un particolare malanimo da parte del reo. Rileva esclusivamente la volontà dell'abbandono, che di per sé implica coincidenza tra risultato voluto della propria condotta ed evento. (Cassazione penale , sez. V, sentenza 02.03.2009 n° 9276). Il minore di soli tre anni sembra infatti essere stato lasciato a soggetti non conosciuti dal padre e quindi a ben vedere non in stretto contatto con lo stesso bambino.

Atteso quanto sopra, l'esponente, indicato il reale svolgimento dei fatti, chiede che la S.V. Voglia verificare se sia stata integrata o meno l'ipotesi di reato ipotizzata a carico di [redacted] come meglio generalizzata, ed in caso positivo che la medesima quale soggetto agente venga perseguita a termini di legge per rispondere penalmente del reato ivi rappresentato e/o per qualsiasi altra ipotesi criminosa che l'autorità in indirizzo dovesse ritenere integrato.

Ai sensi dell'art. 408 comma II C.p.p., intendo essere avvisato dell'eventuale richiesta di Archiviazione.

Eleggo domicilio presso lo Studio dell'Avv. Alessandro Bacchi in Perugia, Via Baglioni n. 36 che nomino sin d'ora mio difensore di fiducia.

Con osservanza

Perugia, li 05.02.2014

[Redacted signature and name]